



Sono Luca Ruggeri malato di SLA dal 2015; non posso mangiare, non posso bere, non posso parlare, non faccio più nessun movimento volontario e muovo solo gli occhi che mi consentono di comunicare con un tablet oculare.

### LA PEG

Il team di medici che mi segue alla Don Gnocchi ha deciso all'unanimità di consigliarmi di fare la Peg. La Peg prevede un buco nello stomaco e un sondino per alimentarmi. Ho perso peso in questi mesi, fatico troppo a deglutire e a masticare, ho un principio di disfagia, ovvero c'è la possibilità che il cibo vada nei polmoni anziché nello stomaco, causando delle polmoniti che potrebbero essere fatali.

Marina e Lucia, i miei angeli custodi, non sono convinte: serve un incontro con il team per spiegare bene la situazione e i pericoli a cui andrei incontro se esitassi a fare la Peg. I medici spiegano che con molta attenzione potrei ancora mangiare frullando il cibo. L'opera di convincimento va a buon fine, perciò si consulta subito la Poliambulanza di Brescia per avere una data per l'intervento il prima possibile. Trovato posto, dopo un mese mi operano.

Questa operazione è veloce e di solito indolore, e richiede circa tre o quattro giorni di ricovero.

È arrivato il momento, sono pronto. Gli infermieri vengono a prendermi in reparto con la barella per portarmi in sala operatoria che è piuttosto distante. Per distrarmi e allentare la tensione conto le luci a neon del soffitto: ne conto trentaquattro, e poi ci siamo.

Dopo una breve attesa si avvicina l'anestesista; è una donna, tra la cuffia e la mascherina brillano due splendidi occhi azzurri, impossibile non notarli, così la guardo e mi viene d'istinto un sorriso; lei si avvicina e mi sussurra nell'orecchio: di solito arrivati qui i pazienti difficilmente sorridono, il tuo sorriso mi resterà impresso a lungo.

Dopo queste parole non ricordo più niente. Mi risveglio più tardi. Ho perso la cognizione del tempo, sono un po' rintonato, è l'effetto dell'anestesia. Mi riportano in reparto. All'uscita della sala operatoria ci sono i miei angeli custodi Lucia e Marina. Faccio un bel sorriso per tranquillizzarle e riprendo a guardare le luci del soffitto ma stavolta non le conto, non sono ancora in grado.

In seguito verrò portato per la riabilitazione alla clinica Don Gnocchi. Durante la riabilitazione mi viene una riflessione negativa ma purtroppo realistica: in questo reparto arrivano tanti malati di Ictus, Ischemie e malattie del genere; spesso arrivano con la Peg, ma dopo alcuni mesi tanti di loro recuperano e la Peg gli viene tolta; io invece con la SLA faccio il percorso contrario, continuo a peggiorare e questo buco in pancia mi seguirà fino al mio ultimo giorno di vita.

### FIGLI DI PUTIN

Troppe guerre nel nostro sempre più fragile pianeta. In Africa si concentrano quelle più violente, ben undici, in otto stati ed è impressionante come vengano taciute dagli organi d'informazione.

Nel medio oriente non ci si capisce più nulla a partire dall'Isis arrivando a Hamas, Israele, Siria, Palestina, Iraq, Iran che ha la bomba atomica e non perde occasione per minacciare Israele e l'occidente, per non parlare dell'Afghanistan dominato dai Talebani col mitra in mano. Poi passiamo all'Asia con le due Coree armate fino ai denti pronte a duellare per ogni pisciata di gatto, India e Pakistan in guerra per la regione del Kashmir da anni, turchi e curdi che si ammazzano da decenni, Cina che vuole annettersi Taiwan e continua a minacciarla, e lo stesso Tibet ormai diventato una provincia Cinese.

Passiamo all'America del sud e centrale dove esistono ancora dittature militari e narcotrafficienti più armati dell'esercito! Appena sopra ci sono gli Stati Uniti dove acquistare un mitra è facile come ordinare un caffè, con continue stragi di gente innocente. Ora passiamo all'Europa dove, oltre al terrorismo degli estremisti islamici, dobbiamo fare i conti con una guerra tra Russia e Ucraina talmente inutile e sanguinosa che porterà la povera Ucraina ad essere rasa al suolo. Ora, fatti i dovuti ragionamenti scontati sulla condanna a tutte le guerre, vogliamo dire chiaramente chi ci guadagna soldi, sporchi di sangue, in queste guerre, i veri figli di Putin... Sono intermediari, politici e fabbricanti di armi che abbiamo anche noi poco distante da dove abito.

Gente senza coscienza, senza scrupoli, senza vergogna. Quanto vorrei che un giorno venissero abolite in tutto il mondo le fabbriche di armi sostituite da laboratori sulla ricerca per trovare cure per malattie al momento incurabili, trasformate in panifici per sfamare il mondo utilizzando i droni, inventati per la guerra, per la consegna, purtroppo e solo un sogno, la mia paura condivisa da molti è che prima o poi arriverà il pazzo che schiaccerà il bottone delle armi nucleari e il genere umano si avvierà verso l'autodistruzione.